

L E G E N D

Atta ricerca di AVALON

di Mirko Rizzotto

Dove si trovava Avalon, il luogo in cui venne, secondo la tradizione, trasportato Artù ferito e morente? Secondo il geografo romano Pomponio Mela (I secolo dopo Cristo), sull'isola di Sena (l'attuale Sein, nel dipartimento francese di Finisterre), al largo della costa bretone, sarebbe esistito un santuario celtico della guarigione. Qui, come nella mitica Avalon, evocata da Goffredo di Monmouth, vivevano nove maghe che curavano i mali di chi chiedeva il loro aiuto: «Dirimpetto alle spiagge celtiche vi sono alcune isole (...) [tra cui] l'isola di Sena, nel Mare Britannico, di fronte ai lidi degli Osismii, che è celebre per l'oracolo di una divinità gallica, le cui sacerdotesse – consacrate a una perpetua verginità – sono, a quanto si dice, nove di numero. Le chiamano Gallicene, e si ritiene siano dotate di poteri singolari: suscitano i venti e le tempeste con i loro incantesimi, sanno trasformarsi in quegli animali che vogliono, possono risanare dalle malattie che presso altri guaritori risultano incurabili, ma esse prestano la loro opera solamente ai navigatori, nonché a coloro che intraprendono il viaggio per consultarle». Lord Alfred Tennyson, nei suoi celebri *Idilli del Re*, chiamerà il luogo «l'isola

UN LUOGO MITOLOGICO CHE TUTTI
CERCANO DA SECOLI IN CUI RIPOSEREBBE
RE ARTÙ IN ATTESA DI TORNARE
A COMBATTERE PER LA SUA PATRIA

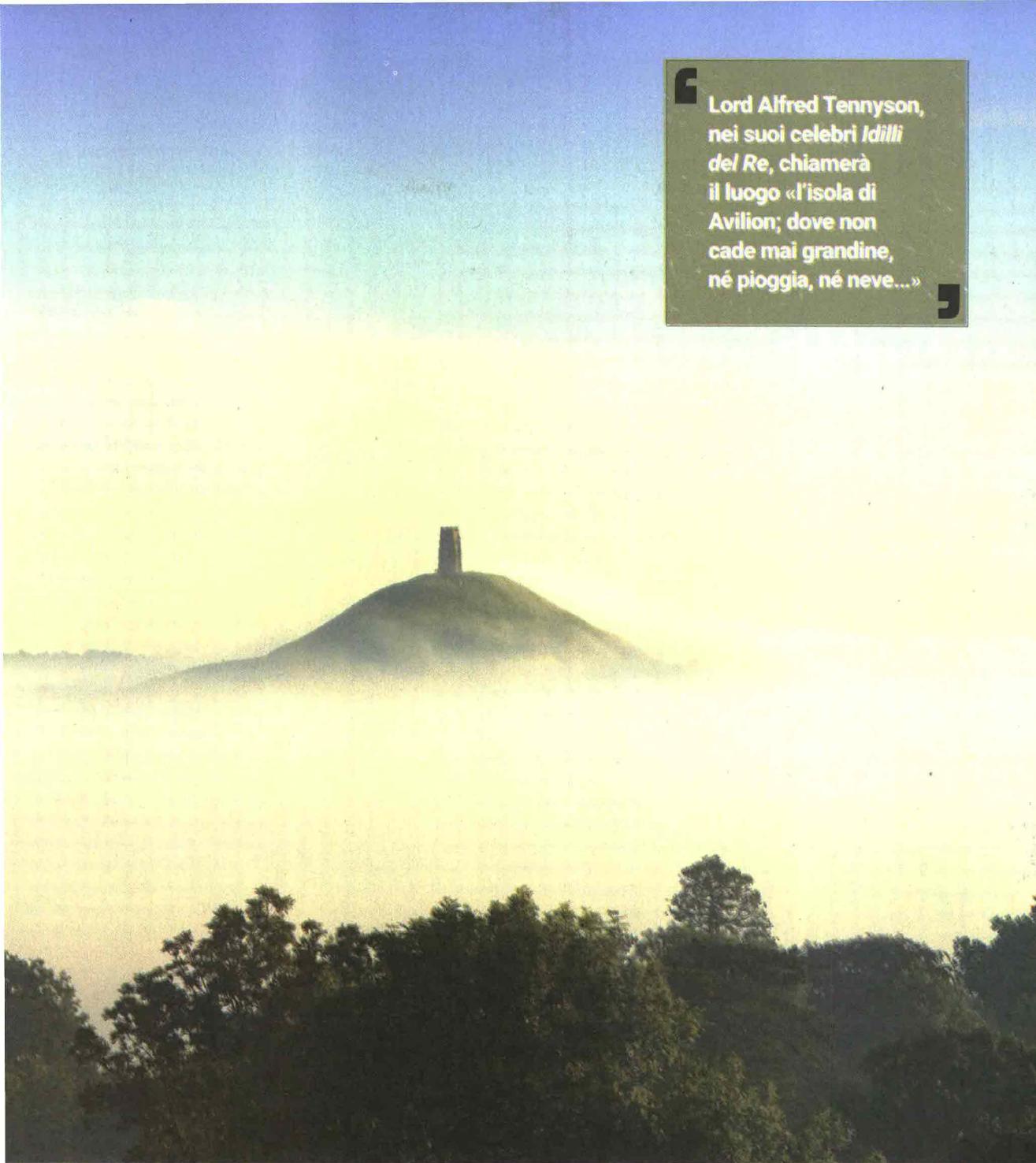


■ Sopra, *Viaggio di Re Artù e Morgan Le Fay per l'isola di Avalon (1888)* di Frank William Warwick Topham. Tra le due pagine, una suggestiva veduta di Glastonbury.

di Avilion; dove non cade mai grandine, né pioggia, né neve...», ovvero un luogo apparentemente incantato che richiama l'Altro Mondo, con cui – nella mitologia celtica – essa si identificava. L'Avalon di cui parla Goffredo di Monmouth, dunque, si inserisce nell'alveo della tradizione

sulle isole paradisiache di cui abbonda la mitologia, collocate sempre in qualche punto dei mari occidentali, chiamando inoltre Avalon «l'Isola Beata». La descrizione che Goffredo fa dell'Isola di Avalon sembra fondere avvenimenti storici ed elementi mitologici. Egli fa derivare il nome di Ava-

F Lord Alfred Tennyson, nei suoi celebri *Idilli del Re*, chiamerà il luogo «l'isola di Avilion; dove non cade mai grandine, né pioggia, né neve...» **J**



lon da un'antica parola inglese, *aval*, cioè *mela*, e la traduce, ampliandone il significato, in «Isola delle Mele». Appare chiaro come intendesse collegarla alle mitiche isole associate alle mele, probabilmente perché per i Celti e per altre popolazioni antiche la mela rappresentava il frutto

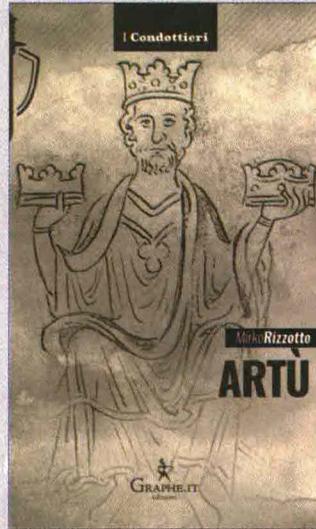
dell'immortalità e della vita eterna. Ancora oggi Glastonbury è coperta da innumerevoli meleti, che verdeggiano fra le rovine maestose dell'abbazia e gli specchi d'acqua locali, ricchi di carpe guizzanti. L'atmosfera indubbiamente ha qualcosa di incantato e viene da domandarsi se il romanzo di

Marion Zimmer Bradley, *Le nebbie di Avalon*, non abbia in sé qualche germe di verità, se cioè – al di là della foschia che spesso avvolge il luogo, immerso nelle campagne del Somerset – non si celi l'accesso a un'altra Avalon, un luogo dove una comunità di incantatrici non stia veramente ➡

È noto che il re normanno Enrico II abbia cercato di sradicare la credenza nella sopravvivenza di Artù e di un suo futuro ritorno

ARTÙ CHI SEI?

In *Artù. Leggenda e storia* (Graphe.it, 2021, 144 pagine, 15 euro), lo studioso Mirko Rizzotto si pone dinanzi alla figura del celeberrimo re Artù e prova ad analizzarla secondo due filoni principali. Da un lato riassume le principali leggende del ciclo arturiano che nel corso dei secoli si sono andate sempre più arricchendo; dall'altro prova a mettere in fila i dati della storia per cercare di diradare le nubi delle credenze popolari e portare alla luce il personaggio reale dietro quello mitologico. Con uno stile chiaro e un'esposizione accattivante, Rizzotto ci conduce in un viaggio imperdibile che non manca di sorprese. Perché, alla fine, la storia non è meno affascinante di tutti i miti e le leggende arturiane.



curando Artù, come nel bel quadro di James Archer, nell'attesa che egli sorga ancora una volta per guidare le sue indomite schiere contro nuovi, temibili nemici. È noto che il re normanno Enrico II abbia cercato di sradicare la credenza nella sopravvivenza di Artù e di un suo futuro ritorno, favorendo l'identificazione dei resti riesumati dai monaci di Glastonbury nel 1191: Enrico, come ben sottolinea Norma Lorre Goodrich, «non poté sopportare la concorrenza di un re passato e futuro dei popoli celtici uniti, un re che poteva sorgere e tornare da un momento all'altro», perciò ordì una sorta di macabra messinscena con l'esumazione (reale) di alcuni antichi corpi a Glastonbury, ma fallì nel suo scopo, tanto era radicata nei Gallesi e nei loro antichi nemici Sassoni, oramai riuniti



■ Sopra, il dipinto *La morte di Re Artù* (1860 circa) del pittore britannico James Archer.



■ Sopra, un fotogramma del film *Avalon* (2001) di Mamoru Oshii, nel quale la protagonista Ash si guadagna da vivere grazie ai crediti vinti nel videogioco omonimo a sfondo bellico.

Sotto, la sagoma di Mimas sulle latitudini settentrionali di Saturno.

In basso a destra, l'astronave del film *Passengers* (2016).

AVALON NELLA CULTURA POP

La leggendaria isola di Avalon ha da sempre esercitato un grande fascino sulla fantasia. Ne ritroviamo tracce in molti testi, tanto antichi quanto moderni. Basti pensare che nella celebre saga *Wings* di Aprilynne Pike, Avalon è la patria della protagonista, Laurel, che arriva nel mondo degli umani proprio per salvaguardare quel regno ricco di magia. Il mondo della musica ha spesso strizzato l'occhio a quest'isola: citiamo, en passant, la canzone *Isle of Avalon* dei Led Zeppelin, l'album *Sisters of Avalon* di Cyndi Lauper, la canzone *Rivers of Avalon* dei Red Hot Chili Peppers, ma anche *Avalon* del nostro Alberto Fortis, dall'album *Fiori sullo schermo futuro*. Anche i videogiochi hanno attinto a man bassa alla leggenda di Avalon: basti pensare a *Tomb Raider: Legend*, la cui trama si snoda intorno ad alcuni altari di pietra che fungono da portali dimensioni proprio per quest'isola leggendaria. E Avalon si chiama anche l'astronave su cui viaggiano Aurora Lane (Jennifer Lawrence) e Jim Preston (Chris Pratt) nel film del 2016 *Passengers* (regia di Morten Tyldum). Visto che siamo arrivati nelle stelle, vale la pena citare Avalon Chasma, formazione geologica sulla superficie di Mimante, uno dei principali satelliti naturali di Saturno, che è stata chiamata così proprio in riferimento alla mitica Terra di Avalon.



sotto lo scettro dei Normanni, l'idea secondo cui un giorno imprecisato del futuro Artù, alla testa dei suoi cavalieri sarmati, avrebbe nuovamente cavalcato in soccorso della patria in pericolo, salvandola ancora una volta. Esattamente come aveva fatto tanto tempo prima, donandole, seppur a caro prezzo, mezzo secolo di pace. ■

